

MARCO LAZZERINI

DALLA PAROLA AL SILENZIO

La lingua dei diavoli nell'*Inferno* di Dante

Prefazione di **GIORGIO BARBERI SQUAROTTI**

Introduzione di **BARBARA ZANDRINO**

FERMENTI

Collana Nuovi Fermenti/Saggistica

In copertina, particolare dell'opera L'Inferno di Benedetto Robazza, 18 pannelli da 2,5 m. x 2,0 m. cad., altorilievi su marmo resina, 1988, collezione privata del Maestro - Roma, pubblicato per gentile concessione dell'autore. Foto di Sandro Rossi.

© 2010 Fermenti Editrice – Roma
Tel. e fax (06) - 6144297 e-mail: ferm99@iol.it
Sito internet: www.fermenti-editrice.it

ISBN 978-88-89934-98-2

Prefazione

Quando ho letto il dattiloscritto di Marco Lazzerini, che ho seguito nelle ricerche critiche per la laurea e per il dottorato per invito della mia collega Barbara Zandrino, ho provato la gioia di sapere che la ricerca letteraria è ancora trionfalmente viva, a malgrado di tutti i pessimismi e i lamenti che spesso si odono e leggono nei mezzi di comunicazione di massa. È una garanzia di valore e un conforto per il futuro; e per questo ho chiesto al presidente (e amico) della Fondazione Piazzolla Velio Carratoni di prendere in considerazione l'opera per l'eventuale pubblicazione nell'edizione della Fondazione stessa. L'accettazione del progetto è stata per me una soddisfazione profonda e un onore: non mi sbagliavo, allora, a giudicare degno di stampa il dattiloscritto di Lazzerini. L'argomento, un aspetto tuttavia fondamentale della Commedia, non appartiene a quell'idea ahimè molto miseranda e limitata di critica come discorso di sola attualità, per cui pontificano i giovani e nuovi critici, che per lo più non risalgono indietro rispetto al secondo dopoguerra, e molti, poi, si occupano soltanto degli autori del momento, della ristretta e fuggevolissima moda. Ma è da dire che, senza l'adeguata conoscenza di Dante, poco si capisce della nostra letteratura e ugualmente delle altre letterature europee e americane; e inevitabilmente l'apprendimento scolastico e il piacere della lettura non possono non passare dalla Commedia. L'attualità della scrittura letteraria coincide con l'attualità del poema dantesco. Il libro di Lazzerini parla della lingua diabolica, come Dante la descrive, la spiega, la interpreta, così illuminando il fondamentale problema dell'origine e degli sviluppi della lingua umana come eco della Parola divina, e quella dei diavoli è anch'essa, ma per negazione e opposizione e per parodia, derivazione della pronuncia divina. Non vado oltre questa indicazione, se non per il sospetto che la lingua oggi di moda, tutta breve, convulsa, confusa, schematica, non sia molto diversa da quella dei diavoli della Commedia. Ma è soltanto una battuta: quello che conta è il fatto che il libro di Lazzerini nell'ambito della nostra critica letteraria aggiunge un punto fondamentale proprio a proposito della Commedia, ma, per conseguenza, della intera nostra letteratura.

Giorgio Bárberi Squarotti